

Sviluppo. Il Centro Einaudi stima un recupero del Pil pre-crisi nel 2013 ma gli imprenditori sono scettici

In Toscana ripresa più veloce

Mansi (Confindustria): «Budget a tre mesi, impossibili previsioni a lungo termine»

FIRENZE

Cesare Peruzzi

Da vagone di coda a locomotiva. La crisi aumenta il divario tra le diverse aree del paese e, un po' a sorpresa, la Toscana scopre di poter essere la prima delle regioni del Centro-Nord a recuperare i livelli di Pil del 2007.

A dirlo è il "XV" rapporto sull'economia globale e l'Italia del Centro Einaudi, curato da Mario Deaglio. Una previsione sicuramente benaugurale per il Granducato, che però contrasta con tutte le analisi realizzate fin qui da Confindustria, Unioncamere e Irpet. E che non trova riscontro neppure nei dati della congiuntura del terzo trimestre 2010. Qualche segnale positivo effettivamente c'è, ma isolato e senza la necessaria continuità.

Lo studio del Centro Einaudi prende in considerazione la crescita 1995-2000, quella del periodo 2000-2007, la caduta del biennio 2008-2009 e la stima di quanto mediamente ogni regione riuscirà a recuperare tra il 2010 e il 2012: la Toscana viene accreditata di un roton-

do +4%, seguita dall'Emilia Romagna con il 3,7, dalle Marche con il 3,3 e dall'Umbria con il 2,8. A questo ritmo, la Toscana tornerebbe ai livelli pre-crisi già nel 2013, seguita dall'Emilia-Romagna un anno dopo, mentre Umbria e Marche dovrebbero aspettare fino al 2016.

«Si tratta di una simulazione», spiega Giuseppe Russo, il ricercatore che ha lavorato allo studio. «Tra i parametri presi in considerazione ci sono il peso della domanda interna, le sue dinamiche e il tasso d'investimenti - aggiunge -. Le economie con una marcata dipendenza dal mercato regionale, come nel caso della Toscana, sono anche le prime a ripartire: naturalmente è uno scenario tendenziale, che però nella situazione paralizzata che stiamo vivendo ha buone probabilità di verificarsi».

L'ultima rilevazione trimestrale di Confindustria-Unioncamere Toscana indica un quadro meno roseo: la produzione è cresciuta del 3,5% nel periodo luglio-settembre, al di sotto del dato nazionale (+5,8%) e della performance regionale nei primi

sei mesi dell'anno (+3,9% nel primo trimestre e +6% nel secondo). «Speriamo che lo studio del Centro Einaudi sia benaugurale, anche se purtroppo devo confermare le preoccupazioni per le prospettive della nostra economia», commenta Antonella Mansi, presidente regionale di Confindustria. «Non abbiamo la percezione di poter recuperare così rapidamente il terreno perduto», aggiunge Valter Tamburini, presidente della Cna Toscana.

Scarsa visibilità e fragilità finanziaria delle imprese, dopo tre anni di crisi, sono i principali punti interrogativi sul futuro immediato. «Ormai i budget delle aziende sono al massimo di tre mesi: in queste condizioni, fare stime e previsioni di medio-lungo periodo non è proprio possibile», commenta Mansi. «La verità è che se non ripartono i consumi, e per ora quelli interni languono - dice Tamburini - le imprese toscane, già messe a dura prova, nel 2011 rischiano la decimazione». Altro che ritorno ai livelli pre-crisi.

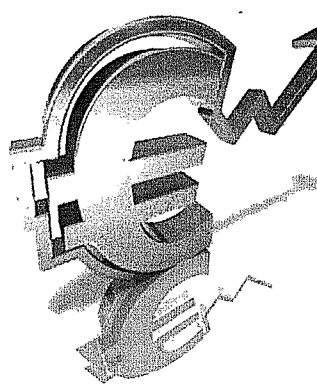
Eppure i segnali positivi

non mancano. L'ultimo è arrivato dal settore moda fiorentino: la crescita, secondo il Consorzio CentoperCento italiano (60 aziende, 200 milioni di fatturato e 1.800 addetti), è del 20% nel corso del 2010, con buone prospettive per il prossimo anno. Il trend riguarda i prodotti di lusso e in particolare il comparto della pelletteria. Ma è l'intero settore tessile-abbigliamento che comincia a registrare l'inversione di tendenza. E se il Centro Einaudi alla fine avesse azzeccato?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario

Le previsioni di ripresa del Pil nelle regioni del Centro-Nord



	Stima degli effetti della recessione 2008-2009	Previsione di crescita del Pil 2010-2012	Anno finale teorico della ripresa
Emilia-Romagna	-6,1	+3,7	2014
Toscana	-5,3	+4,0	2013
Marche	-6,6	+3,3	2016
Umbria	-6,0	+2,8	2016
Italia	-5,4	+3,4	2014

Fonte: elab. su dati Centro Einaudi

